

PAOLO 26

2CORINZI 8,16-10,18

1- CAPI DELLE COMUNITA'. (2Cor. 8,16-24)

Siano pertanto rese grazie a Dio che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! Egli infatti, ha accolto il mio invito e ancor più pieno di zelo è partito spontaneamente per venire da voi. Con lui abbiamo inviato pure il fratello che ha lode in tutte le chiese a motivo del Vangelo; egli è stato designato dalle chiese come nostro compagno in quest'opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore e per dimostrare anche l'impulso del nostro cuore.

Con ciò intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi amministrata. Ci preoccupiamo infatti, di comportarci bene, non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini. Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo sperimentato più volte lo zelo in molte circostanze. Ora egli è più zelante che mai per la grande fiducia che ha in voi.

Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle chiese a gloria di Cristo. Date, dunque, a loro la prova del vostro affetto e della legittimità del nostro vanto per voi davanti a tutte le Chiese.

Con questi versetti Paolo ci parla di come opera Dio attraverso i suoi. Una comunità ha bisogno di aiuti materiali e Dio dispone che debba essere aiutata e lo fa attraverso i suoi che, conoscendo le sue leggi ed indicazioni, si danno da fare per raccogliere da chi ha di più ed anche il cuore per dare, a beneficio di chi ha meno.

Spesso noi pensiamo che il Signore possa intervenire direttamente per aiutarci quando ci troviamo nel bisogno e questo è vero, ma non possiamo sapere in che modo ci arriverà questo aiuto. Dio è l'unico che può toccare i cuori e le menti e muovere le persone a fare la sua volontà. Dunque, sulla base di ciò, viene spontanea la domanda: "Dunque perché non ricevo l'aiuto che chiedo?" I motivi possono essere vari: "Non abbiamo amici", "Non siamo parte di una comunità fatta di figli di Dio", "Le persone che ci potrebbero aiutare sono troppo distratte ed egoiste per farlo", "Non siamo tra persone sensibili alle necessità degli altri", ecc. e via sempre su questa linea.

Però, possono anche esserci altri motivi anche più gravi: "le persone che potrebbero aiutare sono talmente tanto accecate dai loro peccati che non sentono i richiami del Signore che sta dicendo loro di fare qualcosa per i fratelli" oppure, "siamo tanto ipocriti nel nostro egoismo, che non riusciamo neanche a gestire noi stessi, diciamo di voler seguire il Signore e pensiamo anche di essere con Lui ma cerchiamo una giustificazione per non aiutare, magari dando la colpa ad un marito che non sa, che non vuole o ad una moglie difficile o a dei figli che non capirebbero. Tutte le scuse sono buone per non servire il Signore e dal quale invece, vogliamo essere serviti.

Paolo ci mette davanti agli occhi il suo zelo e quello dei suoi che si danno da fare per organizzare gli aiuti da dare. Li chiama delegati delle chiese a gloria di Cristo, ma sulla base di ciò che Paolo ci ha già spiegato, nel battesimo, tutti siamo chiesa e suoi delegati per la gloria di Cristo. Le giustificazioni ipocrite sono peccati gravi, ma anche la nostra insensibilità e soprattutto il nostro egoismo che ci pilota verso il basso. Non costringiamo Dio ad usare le maniere forti perché ci possiamo solo rimettere.

2- DATE SECONDO IL VOSTRO CUORE. (2Cor. 9,1-15)

Riguardo poi, a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che ve ne scriva. Conosco, infatti, bene la vostra volontà e ne faccio vanto con i Macedoni dicendo che l'Asia è pronta fino dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo. I fratelli, poi, li ho mandati perché il nostro vanto per voi su questo punto, non abbia a dimostrarsi vano, ma siete realmente pronti, come vi dicevo, perché non avvenga che, venendo con me alcuni macedoni, vi trovino impreparati e noi dovremmo arrossire, per non dire anche voi, per questa nostra fiducia. Quindi, ho ritenuto necessario, invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una spilorceria.

Paolo non ci molla su questo argomento ed il motivo sta nel fatto che, avendo ricevuto gli insegnamenti nelle vie del Signore, non è concepibile che chi abbia conosciuto Cristo ed i suoi insegnamenti possa ancora vivere nell'egoismo e nella insensibilità che contraddistinguono i pagani. Infatti, dice molto in chiaro che la loro generosità è il suo vanto e che non vorrebbe fare brutta figura con i macedoni in caso loro si comportassero da spilorci. Il suo vanto sta nella generosità delle persone per il semplice motivo che con la loro generosità dimostrano i frutti degli insegnamenti di Paolo e se così non fosse, i macedoni potrebbero dubitare della bontà dei suoi insegnamenti.

Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà mentre chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario di tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene, come sta scritto:

"Ha largheggiato, ha dato ai poveri; la sua giustizia dura in eterno.

Qui viene l'ulteriore spiegazione e cioè tutti dobbiamo sapere che Dio ci misura secondo la misura che siamo capaci di dargli nel servizio che lui ci chiede e considera ciò che riusciamo a fare come una semina: "Seminiamo molto, raccoglieremo molto, seminiamo poco, raccoglieremo poco." Quando specifica che ciascuno deve dare secondo quanto ha deciso nel suo cuore, vuole dire che bisogna decidere con amore e non farsi deviare da una ragione poco disponibile alla generosità". Un vecchio proverbio popolare recita: " Fai il bene e scordatene ma fai il male e pensaci!" Paolo aggiunge anche senza tristezza o difficoltà e senza sentirsi obbligati altrimenti che carità sarebbe? Ci ricorda che Dio ama chi dona con gioia.

Ricorda anche ai più fortunati che se hanno ricevuto con abbondanza è stato grazie alla generosità divina e non di certo per alimentare il loro egoismo, ma perché potessero avere i mezzi per aiutare tutti coloro che Lui avrebbe mandato loro. Vedete che, a suo modo, dice a tutti che Dio non perde occasione per metterci alla prova.

Colui che somministra il seme al seminatore ed il pane per il nutrimento, somministrerà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale poi, farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro. Perché, l'adempimento di questo servizio sacro, non provvede soltanto alle necessità dei santi, ma ha anche maggior valore per i molti ringraziamenti a Dio. A causa della bella prova di questo servizio, essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza ed accettazione del Vangelo di Cristo e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti. Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. Grazie a Dio per questo suo ineffabile dono.

Ci richiama alla giustizia spiegandoci che chi ha ricevuto di più ha il dovere di essere giusto e di fare giustizia aiutando chi ha meno ricordandoci che Dio è colui che dá a tutti e che fa prosperare. Avere la capacità di dare non vuole dire solamente fare giustizia ma vuole anche dire, dare la possibilità a chi riceve, di poter lodare il Signore riempiendo i cieli di preghiere per il bene di tutti perché le preghiere che salgono al cielo ricadono a pioggia e moltiplicate per il beneficio di tutti.

Oltre a tutto ciò, il Vangelo di Cristo sarà riconosciuto e seguito perché non sono solo le parole che evangelizzano ma anche le opere che confermano che Cristo è con noi.

3- CON FATTI E PAROLE. (2Cor.10,1-11)

Ora, io stesso, Paolo, vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo, io davanti a voi così meschino, ma da lontano così animoso con voi; vi supplico di fare in modo che non avvenga che io debba mostrare, quando sarò tra voi, quell'energia che ritengo di dover adoperare contro alcuni che pensano che noi camminiamo secondo la carne. In realtà, noi viviamo nella carne ma non militiamo secondo la carne. Infatti, le armi della nostra battaglia non sono carnali, ma hanno da Dio la potenza per abbattere le fortezze, distruggendo i ragionamenti di ogni baluardo che si leva contro la conoscenza di Dio e rendendo ogni intelligenza soggetta all'obbedienza al Cristo. Perciò siamo pronti a punire qualsiasi disobbedienza, non appena la vostra obbedienza sarà perfetta.

Guardate le cose bene in faccia: se qualcuno ha in se stesso la persuasione di appartenere a Cristo, si ricordi che se lui è di Cristo lo siamo anche noi.

In realtà, anche se mi vantassi di più a causa della nostra autorità che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò proprio da vergognarmene. Non sembri che io vi voglia spaventare con le lettere! Perché si dice che le lettere sono dure e forti, ma la sua presenza fisica è debole e la parola dimessa.

Questo tale, però, rifletta che quali noi siamo a parole per lettera, assenti, tali saremo anche noi con i fatti, di presenza.

Probabilmente qualche membro della comunità aveva attaccato Paolo avvalendosi dell'autorità di apostoli, di quelli bravissimi per arrivare quando altri avevano fatto il lavoro duro come quello di Paolo. Ovviamente i fedeli avevano la capacità di confrontare coloro che li avevano portati alla conoscenza e poiché Paolo non aveva mai voluto essere servito e al quale non piaceva passare per un grande oratore ed usava modi molto dimessi, poteva sembrare uno con una personalità fragile ed ecco che Paolo dice chiaramente che sarebbe meglio per tutti che lui non debba dimostrare la sua forza e determinazione. Non vuole essere autoritario, tutti devono a lui la conoscenza e la presenza dello Spirito Santo in mezzo a loro e questo nessuno lo potrà negare.

Paolo si sente forte della sua fede che ritiene l'arma giusta per dimostrare a tutti la presenza dello Spirito Santo in lui perché quando si annuncia la Parola di Dio con il potere di Dio, nascono le comunità cristiane che potranno avere la forza di sostenersi al loro interno ed anche fuori.

Sa di potersi far forte dei doni spirituali che Dio gli ha concesso e, come tutti i profeti, è una sua prerogativa mettere in guardia chi lo attacca minacciando anche in nome di Dio. Il nostro amico è determinato a demolire gli argomenti e la superbia di coloro che si oppongono alla vera conoscenza di Dio. Tutta questa discussione potrebbe sembrare una semplice rivalità tra lui ed i suoi avversari, ma in realtà Paolo non cerca di difendere se stesso, ma la verità che proclama. Se coloro che hanno conosciuto la verità non saranno capaci di difenderla e proclamarla a loro volta, non formeranno altro che un gruppo in più dei tanti che credono di conoscere Dio mentre se ne stanno allontanando inesorabilmente.

La fede, prima di tutto, è obbedienza agli insegnamenti di Cristo e va sempre praticata nella concretezza della vita minuto dopo minuto. Paolo vuole ribadire che se Dio ci ha voluto costituire in una chiesa vuole dire che bisogna rispettarne l'ordine costituito. Paolo esige obbedienza sia grazie alla chiamata avuta direttamente da Cristo che lo ha fatto suo apostolo, ma anche per il lavoro fatto per mezzo dello Spirito Santo che ha scosso le coscienze a partire dalla sua stessa.

Spesso si sente che certi portatori della Parola vanno in missione e viene da chiedere: "Per mandato di chi?" Paolo poteva ben dire chi lo inviava e se pretendeva obbedienza ne aveva tutte le ragioni. Rispettare ed obbedire a colui che portava la verità era anche obbedire a Cristo. Per questo motivo Paolo chiarisce che la sua vita è una vita concreta che vive nella materialità di tutti i giorni ma non per essa.

4- CON IL VANGELO DI CRISTO. (2Cor.10,12-18)

Certo che noi non abbiamo l'audacia di uguagliarci o paragonarci ad alcuni di quelli che si raccomandano da sé e si paragonano con se stessi, mancano di intelligenza. Noi invece non ci vanteremo oltre misura, ma secondo la norma della misura che Dio ci ha assegnato, sí da poter arrivare fino a voi. Né ci innalziamo in maniera indebita, come se non fossimo arrivati fino a voi, perché, fino a voi siamo giunti con il Vangelo di Cristo. Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, con il crescere della vostra fede, di crescere ancora nella vostra considerazione, secondo la nostra misura, per evangelizzare le regioni più lontane della vostra, senza vantarci alla maniera degli altri delle cose già fatte da altri.

Pertanto chi si vanta, si vanti nel Signore, perché non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda.

Paolo continua a difendere il suo operato soprattutto perchè può ben vantare di essere un raccomandato da Cristo a differenza di altri che invece possono solo raccomandarsi da sé. Nella sua misura di giustizia sa di non avere meriti perché tutto ciò che fa viene da Dio: la sua conversione, la sua luce, la sua capacità di portare la verità con carità, i grandi segni spirituali della presenza di Dio in lui. Come diceva in precedenza: "sempre combattuto ma mai vinto". Sa di poter affermare che Dio è con lui e forte di questo pensiero non bada a spendersi fino allo spasimo per diffondere il Vangelo.

Conclude questa parte dicendo: "Chi si vanta, si vanti nel Signore!" Questa frase non si riferisce solo a chi evangelizza, certamente ne è il significato principale ma dobbiamo, tutti, imparare a pensare che tutto ciò che l'essere umano fa di buono non è solo farina del suo sacco, perché le buone qualità che abbiamo ce le ha concesse il creatore, le soluzioni che troviamo per risolvere problemi, fare scoperte e tutto ciò che di buono o bene riusciamo a fare, è tutto grazie alla sua guida paterna e costante.

Colui che riesce a riconoscere ciò, e tutto ciò che fa lo fa per la gloria di Dio, è già sulla strada che porta in cielo.